

Una stagione nata male e proseguita sotto una cattiva stella che sta conducendo l'Ascoli verso l'orlo di un baratro

La speranza è l'ultima a morire

Aprile altro mese "nero" con i bianconeri capaci di avanzare con la disastrosa media di un punto a partita

di Andrea Ferretti

foto D'Emidio

La media di un punto a partita, soprattutto se pensiamo che quest'anno in caso di vittoria i punti sono tre, rappresenta davvero poca cosa. In poche parole significa media-retrocessione, serie C! Questo, in pillole, quanto capitato all'Ascoli nel mese di aprile, probabilmente il mese che ha sancito l'irrimediabilità di una crisi annunciata ormai da tempo. I bianconeri non sono andati oltre questa media, frutto di un pareggio ed una sconfitta in casa e una vittoria, un pareggio ed una sconfitta in trasferta. Proprio così. Proprio quando sembrava che la squadra allenata da Colautti avesse imboccato la giusta strada verso la salvezza, è giunta la terribile "mazzata" di Como, ennesima sconfitta esterna, stavolta con il sapore di... sentenza!

Un altro mese "nero" iniziato male e finito peggio. Iniziato con la sconfitta subita al "Del Duca" ad opera della rivelazione Salernitana (0-2), proseguito con la beffa di

Ancona (1-1), l'exploit di Acireale (0-1), il pareggio casalingo col Cosenza (0-0) e la debacle di Como (3-1).

La fortuna, in questo campionato ha nettamente voltato le spalle all'Ascoli. Lo testimonia quanto accaduto nel derby di Ancona dove la formazione ascolana si è trovata in vantaggio per quasi tutto l'incontro per vedersi poi ingiustamente raggiungere a tempo abbondantemente scaduto. Una partita durata, pensate, ben cento minuti! Una "beffa" subito vendicata in terra di Sicilia con la strepitosa affermazione di Acireale, diretta concorrente nella lotta per non retrocedere, grazie al gol-partita di Cavaliere. Un sogno durato soltanto una settimana visto che l'Ascoli è stato incapace di ripetersi in casa col Cosenza lasciando l'ennesimo punto all'avversario. Vittoria rimandata di sette giorni? Sì ma solo a parole, visto che a Como i colori bianconeri sono sprofondata - è proprio il

caso di dirlo - nel lago sommersi da tre reti che hanno ribaltato un risultato che li vedeva in vantaggio al termine del primo tempo.

Un brutto campionato davvero, una stagione "maledetta", nata male, proseguita peggio e finita...

Una stagione che ha fatto segnare una data che nessuno sportivo riuscirà tanto a dimenticare: quel 18 dicembre, giorno della scomparsa del presidentissimo Costantino Rozzi, cuore e anima di una società e di una squadra protagonista per 23 anni consecutivi in serie A e serie B. Una scomparsa che ha lasciato il segno, in tutti i sensi. Un grande ricordo (il presidente), una brutta e triste realtà (l'Ascoli di oggi).

Bianconeri scarsamente "protetti" da Federazione, Lega e arbitri. Società e squadra in ballati degli eventi e, purtroppo, anche di "voci" e chiacchiere che non fanno altro che disturbare il lavoro altrui. Tanti, troppi quesiti posti da chi, dovrebbe restar fuori da certi discorsi: Resta il Gruppo Rozzi? Subentra qualcun altro? Si rischia di fare la fine della Sambenedettese? A proposito, complimenti e in bocca al lupo, per la vittoria nel campionato di Eccellenza con la promozione nel campionato Nazionale Dilettanti, sicuramente più consoni alle potenzialità e alla tradizione del sodalizio rossoblu.

Una stagione che fatto segnare il record, sicuramente negativo, di tre allenatori che si sono avvicendati sulla panchina bianconera. Prima Colautti, poi Orazi, quindi Bgon, infine il ritorno di Colautti quando ormai la situazione era diventata forse ingovernabile. In mezzo a tutto questo, ironia della sorte, la sconfitta rimediata a Wembley nella finale della Coppa Anglo-Italiana con il Notts County davanti a mille ascolani presenti sugli spalti del tempio del calcio mondiale speranzosi di uno sprazzo di felicità che potesse magari alleggerire le sofferenze del campionato.

A questo punto è inutile fare processi o puntare indici accusatori qua e là. Serve solo speare e aspettare che i "numeri" diano ragione all'Ascoli il più a lungo possibile.

Poi, comunque vada a finire, la società dovrà far chiarezza sui suoi propositi ed i suoi programmi. Quindi affidarsi a gente competente, in grado di allestire un gruppo di giovani motivati per il prossimo campionato, qualunque esso sia!



I tifosi del "Picchio", seppur sfiduciati, non hanno mai abbandonato la squadra